

PRIMA SCENA

Le tre croci vuote sul Golgota si delineano in alto nell'oscurità. Ai loro piedi si scorge la figura di Barabba, che, immobile, guarda in su verso la croce centrale. Le croci ai lati a poco a poco sfumano mentre quella in mezzo si staglia un attimo solitaria.

L'immagine sbiadisce e ci si ritrova in una stanza male illuminata, dove due uomini e tre donne sono allungati su stuoie di paglia sul pavimento di terra e bevono vino da rozze coppe di creta. Gli uomini sono vestiti di pelli di capra, le donne sono pesantemente truccate. Una di loro è molto grassa.

UNO DEGLI UOMINI: E così quel servo dei sacerdoti mi dice che il capretto aveva le gambe rigide e che era una vergogna cercare d'imbrogliare il Signore Iddio in quel modo. Ah, dico io, allora non lo vuoi, dico...

IL SECONDO UOMO: Non importa, meglio di così non poteva andare, lo sai, dove li prendevamo altrimenti i soldi per spassarcela alle feste di Pasqua.

IL PRIMO UOMO: Non va bene a te, furfante, dico io. Non va bene al Signore, dice lui. Ah, dico io, e allora niente.

IL SECONDO UOMO: E così l'abbiamo venduto ai macelli e ci siamo intascati tre denari.

Riempiono le coppe e bevono ghignando tra loro.

LA GRASSA: Mah, che non venga?

IL SECONDO UOMO: Sì, è strano. Ormai è un bel po' che l'han liberato. Dove si sarà cacciato?

IL PRIMO UOMO: Sarà in giro a divertirsi. Magari in un altro bordello.

Ridono.

LA GRASSA *si alza un po' vacillante. Va alla porta e si ferma sulla soglia verso la strada.*

UNA PROSTITUTA: Compare?

UNA SECONDA PROSTITUTA: Bah, per ora non arriva. Avrebbe dovuto essere già qui da un pezzo.

IL SECONDO UOMO: Cos'avrà fatto in tutto questo tempo? Non capisco.

IL PRIMO UOMO: Puoi ben chiedertelo. Ma Barabba ha le sue vie che nessuno conosce.

IL SECONDO UOMO: Già. È vero.

IL PRIMO UOMO: Non si sa proprio mai dov'è.

LA GRASSA *guarda la strada, in entrambe le direzioni.*

IL SECONDO UOMO: *(indicandola con un cenno del capo)*: Stanno insieme, Barabba e lei, no?

LA PRIMA PROSTITUTA: Sì, certo.

IL SECONDO UOMO: Ma tu non pensi che lui se ne freggi di lei?

LA PRIMA PROSTITUTA: Be', no.

IL PRIMO UOMO: Dai, a Barabba gliene frega solo di se stesso.

IL SECONDO UOMO: Sì, è vero.

LA PRIMA PROSTITUTA: L'ha sempre fatto. Ed è per questo che è un vero diavolo d'uomo.

LA GRASSA *(sparisce dalla soglia, la si sente gridare in strada)*: Barabba!

GLI UOMINI: Starà arrivando, vedrete.

LE PROSTITUTE: Sì, arriva.

Tutti si alzano eccitati a riceverlo.

LA GRASSA *rientra, spingendo davanti a sé Barabba e la donna col labbro leporino.*

TUTTI *(abbracciano Barabba, gridando tra loro)*: Di nuovo libero! Ce l'hai fatta! Ci avrei giurato!

Barabba è un uomo sulla trentina, di forte costituzione ma di carnagione terrea. La barba è rossiccia, gli occhi infossati, come se lo sguardo volesse celarsi. Sotto un occhio ha una profonda cicatrice. Non dice niente e non guarda nessuno.

LA GRASSA *(lo fa accomodare accanto a sé, e tutti tornano ai loro posti accanto alle loro coppe. La donna riempie di vino una coppa di creta e gliela porge, mettendogliela poi direttamente in mano, dal momento che lui non la prende)*: Bevi adesso, Barabba! Ti farà bene, vedrai!

Tutti riempiono le loro coppe e bevono con lui.

IL PRIMO UOMO: Che fortuna, dai!

IL SECONDO UOMO: Una fortuna maledetta!

IL PRIMO UOMO: Che sei stato liberato! E quell'altro crocifisso al posto tuo!

IL SECONDO UOMO: Che te la sei scampata!

IL PRIMO UOMO: Tu te la scampi sempre, Barabba! *(gli dà una pacca sulla spalla)*.

LA PRIMA PROSTITUTA *(gli infila la mano sotto la sua giubba di pelle)*: Devo toccarti.

LA SECONDA PROSTITUTA *(infila pure la mano sul suo petto villos)*: Anch'io... Porta fortuna!...

LA GRASSA *ride verso di loro, aggrappandosi al collo di Barabba.*

BARABBA *si sforza di sorridere un po', ma è come*

se i suoi pensieri fossero altrove. Centellina solo un sorso di vino e rimette giù la coppa.

LA PRIMA PROSTITUTA: Bevi ancora, Barabba! Ancora, dai! (*Aggiunge vino e gliela ridà*).

BARABBA *centellina ancora un po', resta poi seduto con la coppa in mano.*

LA PRIMA PROSTITUTA: Perché non bevi?

IL PRIMO UOMO: Dai bevi!

IL SECONDO UOMO: Ma cos'hai?

LA PRIMA PROSTITUTA: Perché te ne stai lì così?

LA GRASSA: Potete anche capirlo, non è tanto strano. Come vi sentireste voi se foste rimasti chiusi in galera per tutto quel tempo, eh, com'è che vi sentireste?

IL SECONDO UOMO: Già... è vero.

LA GRASSA: Poveraccio, è stato praticamente morto.

IL SECONDO UOMO: Be', proprio morto...

LA GRASSA: Sì, chi è condannato a morte, è morto, e anche se poi viene liberato e graziato è pur sempre morto, perché in ogni caso lo è stato ed è solo resuscitato dai morti, e non è lo stesso che vivere ed essere come tutti noi. Posso ben dirvelo.

IL SECONDO UOMO: Be'... sì... può darsi.

LA GRASSA: Sì. Ve l'assicuro. Perciò non è così strano se è ancora un po' stranito. Gli passerà, quando sarà riuscito a bere ancora un po'. (*Gli porge la coppa*).

BARABBA (*beve, le fa un cenno d'assenso*): È così.

LA GRASSA: Lo vedete. Gli passa.

IL SECONDO UOMO: Già. Noi stiamo qui solo per oggi, stasera ce ne torniamo su al rifugio. Sarai dei nostri?

BARABBA: Se sarò dei vostri?

IL SECONDO UOMO: Sì?

BARABBA: Non lo so... No, non credo.

IL SECONDO UOMO: Be', vuol dire che verrai più tardi. Puoi startene qui a Gerusalemme quanto vuoi, puoi andartene in giro come ti pare adesso che sei libero.

BARABBA: Certo... posso.

IL SECONDO UOMO: Noi comunque siamo ritornati al nostro solito vecchio posto.

BARABBA: Bene.

IL SECONDO UOMO: Tanto perché tu lo sappia, intendo.

BARABBA *assente col capo.*

Stanno per un po' in silenzio, dal momento che la conversazione continua a languire.

IL SECONDO UOMO: Chi era in realtà quel tizio? Quello al cui posto ti hanno liberato, e che poi hanno crocifisso?

BARABBA (*gli lancia una rapida occhiata, poi torna a distogliere lo sguardo*): Non lo so.

IL SECONDO UOMO: Ah. Voglio dire, perché l'hanno preso? Cos'aveva fatto?

BARABBA: Non ne ho idea.

IL SECONDO UOMO: Chissà chi poteva essere. C'è nessuno che ne sa qualcosa?

LA GRASSA: Chi se ne frega.

IL SECONDO UOMO: Proprio.

LA PRIMA PROSTITUTA: Non era una specie di scriba?

IL PRIMO UOMO: Scriba? No, per niente.

LA PRIMA PROSTITUTA: Non so, mi pareva di averlo sentito dire.

LA SECONDA PROSTITUTA: Sì, credo proprio che lo fosse, era uno di quelli che vanno in giro a predicare e a fare miracoli. Credo che era

quello che ogni tanto veniva anche qui a Gerusalemme.

LA PRIMA PROSTITUTA: Ah sì, allora devo proprio averlo visto. Un tipo magro, no?

LA SECONDA PROSTITUTA: Bah, io non l'ho mai visto.

IL PRIMO UOMO: Ma mica potevano crocifiggerlo solo perché andava in giro a predicare, deve averne combinate ben altre.

LA PRIMA PROSTITUTA: Di sicuro. Ne avrà combinate di sicuro.

LA SECONDA PROSTITUTA: Se è quello che dico io non è strano che l'hanno crocifisso, perché quello non faceva che predicare cose che mettevano paura alla gente.

IL PRIMO UOMO: Tipo?

LA SECONDA PROSTITUTA: Mah, che il tempio sarebbe crollato e che Gerusalemme sarebbe stata distrutta da un terremoto – e poi che il cielo e la terra si sarebbero incendiati. Era pazzesco, e non c'è proprio da meravigliarsi se hanno avuto il consenso di crocifiggerlo per questo.

IL PRIMO UOMO: Altro che!

LA SECONDA PROSTITUTA: Alle persone perbene non piaceva per niente, erano solo i poveracci e gente del genere che stavano ad ascoltarlo quando parlava, e a loro non faceva che promettere che sarebbero entrati nel regno dei Cieli.

IL PRIMO UOMO: Be', non gli sarà certo dispiaciuto a quelli.

LA SECONDA PROSTITUTA: No. E perfino alle puttane deve averlo promesso, da quanto ho sentito dire.

Scoppiano tutti a ridere.

LA PRIMA PROSTITUTA: Be', non sarebbe poi così stupido. Se fosse vero.

IL PRIMO UOMO: Sì, doveva essere un tipo proprio strano.

IL SECONDO UOMO: Puoi ben dirlo.

LA SECONDA PROSTITUTA: Ma fuori, dalle parti della Porta del Letame, dicono che fosse un grande profeta.

IL PRIMO UOMO: Un profeta?

LA SECONDA PROSTITUTA: Sì, pare che là lo credono.

IL PRIMO UOMO: Ma dai.

LA GRASSA (*cinge col braccio il collo di Barabba e gli accarezza la guancia con le sue dita tozze*): Bah, non me ne importa un fico secco di chi era quell'altro, e adesso comunque è morto. E comunque è lui che è stato crocifisso e non tu, e questo è quel che conta per me.

LA LEPORINA (*che è rimasta in disparte rannicchiata in un angolo ad ascoltare tesa la descrizione di quell'altro, si alza nella sua veste sbrindellata e avanza di qualche passo verso di loro, fissando il suo compagno di strada con un'espressione di terrore nel volto pallido e affamato. Con la sua voce nasale lo chiama*): Barabba!

Si fa silenzio e tutti la guardano stupiti. La grassa ritira leggermente il braccio e Barabba lancia una rapida occhiata alla ragazza, poi distoglie lo sguardo rivolgendolo a terra e guardandola solo ogni tanto di sottocchi. Lei si ritira di nuovo nel suo angolo ma non smette di fissarlo con i suoi occhi ardenti.

LA GRASSA (*dopo un attimo si alza dirigendosi verso la tenda che divide la stanza*): Ti porto qualcosa da mangiare, ne avrai ben bisogno. (Va

dietro alla tenda e torna con qualcosa su un piatto, pane e un pezzo di montone secco. Glielo mette davanti): Non avrai fatto dei gran pranzi in quella schifosa galera, credo.

BARABBA *assaggia qualcosa dal piatto, ma smette presto di mangiare.*

LA GRASSA: Non ne vuoi più?

BARABBA: No.

Rivolge lo sguardo alla Leporina e le indica gli avanzi. Lei si avvicina con i suoi piedi luridi e si butta sui resti, ingoiandoli con la voracità di un animale. Poi si precipita fuori dalla casa, sparendo all'improvviso.

LA GRASSA (*girandosi verso Barabba*): Ma chi è quella?

BARABBA *non risponde.*

LA GRASSA: Doveva proprio morire di fame.

LA PRIMA PROSTITUTA: Sì. E come parlava strano.

LA SECONDA PROSTITUTA: Be', ha il labbro leporino.

LA PRIMA PROSTITUTA: Chi sarà mai, non l'avevo mai vista.

LA SECONDA PROSTITUTA: Neanch'io. Ma dicono che c'è una col labbro leporino che vive alla Porta del Letame, insieme a quei lebbrosi.

LA PRIMA PROSTITUTA: Insieme ai lebbrosi? Che orrore.

LA SECONDA PROSTITUTA: Chissà se è lei.

LA PRIMA PROSTITUTA: Mica sarà infetta?

LA SECONDA PROSTITUTA: No, certo.

LA PRIMA PROSTITUTA: Vuoi dire che vive tra i lebbrosi senza esserci costretta?

LA SECONDA PROSTITUTA: È quel che ho sentito.

LA PRIMA PROSTITUTA: Dev'essere pazza.

LA SECONDA PROSTITUTA: Mah, potrebbe anche non esserlo.

IL PRIMO UOMO: Ce n'è di gente strana, eh?

IL SECONDO UOMO: A quanto pare.

BARABBA (*si gira verso la prostituta che gli è più vicina*): Che genere di miracoli faceva realmente quel rabbino?

LA SECONDA PROSTITUTA: Be'... guariva i malati e scacciava gli spiriti maligni e roba del genere. E resuscitava pure i morti. Anche se naturalmente nessuno sa se è vero. E naturalmente non lo è.

BARABBA: E che razza di cose predicava?

LA SECONDA PROSTITUTA: Cosa predicava? Non ne ho idea.

BARABBA: Sai altro di lui?

LA SECONDA PROSTITUTA: Ma no... cosa vuoi che sappia. Ah sì, ho sentito una storia che ha raccontato una volta, ma non so se la ricordo bene. Era di uno che dava un grande banchetto, un matrimonio o che altro, ma gli invitati non arrivavano e allora lui mandava i suoi per strada a invitare chi capitava, e quelli non avevano trovato altro che pezzenti e poveracci che erano davvero dei morti di fame ed era tanto se avevano uno straccio addosso, e allora il gran signore si era arrabbiato, o aveva detto che faceva lo stesso... no, non riesco proprio a ricordare com'era.

IL PRIMO UOMO: Eh, quante ne inventano.

IL SECONDO UOMO: Sì, devono in tutti modi attirare la gente, ovvio. E fanno miracoli per cercare di mettersi in mostra. E non ha detto che era il messia? In genere è quel che dicono.

LA SECONDA PROSTITUTA: L'ha detto di sicuro.

IL SECONDO UOMO: Sì, sarei quasi pronto a scommetterci che era uno di quelli che si credono il messia.